

LA RIFORMA DELL'OCM DEL TABACCO

Premessa

In esecuzione del mandato del Consiglio del giugno 2003, la Commissione ha presentato la proposta di riforma dell'OCM tabacco ⁽¹⁾, scegliendo fra le tre opzioni a suo tempo prospettate quella del disaccoppiamento graduale degli aiuti in tre tappe. Preliminarmente all'illustrazione, la Commissione osserva che l'obiettivo della riforma non è solo di aumentare la coerenza fra le principali politiche dell'Unione, in questo caso soprattutto fra la PAC e la politica di salute pubblica, ma anche di includere questa politica settoriale nel nuovo processo di riforma approvato dal Consiglio europeo il 26 giugno 2003. Vengono inoltre puntualizzati i seguenti inconvenienti dell'attuale OCM:

- elevata dipendenza della produzione dal premio comunitario, che rappresenta il 76% dei ricavi totali (maggiore inconveniente dell'OCM);
- elevato divario fra i prezzi di importazione e i prezzi interni, nonostante l'aumento registrato da questi ultimi dopo il 1998;
- costosità dell'OCM in rapporto agli altri settori. Il rapporto fra la PLV e la spesa FEOGA-G è pari, per il tabacco, a 1:6, molto superiore allo zucchero, secondo settore produttivo più assistito (1:2,7) o ai cereali (1:2,27);
- difficoltà dell'offerta ad orientarsi al mercato, per l'esistenza di gruppi varietali poco richiesti dal mercato (tabacchi scuri);
- inefficienza del sistema di riscatto delle quote rispetto agli obiettivi prefissati;
- deterioramento ambientale dovuto agli effetti del sostegno accoppiato;
- contrasto del sistema di aiuti accoppiati con la proposta comunitaria al WTO e, in particolare, con l'impegno a ridurre gli aiuti della "scatola gialla" del 45%.

Nel formulare la proposta, la Commissione ha tenuto in considerazione:

- la chiara richiesta del Consiglio per una riforma basata sugli obiettivi e sull'approccio della riforma generale della PAC avviata nel giugno 2003;
- la somiglianza fra i settori esaminati (tabacco, olio di oliva, cotone e zucchero) per alcune caratteristiche strutturali e produttive e per le loro politiche, che li rendono adatti all'approccio di riforma intrapreso nel giugno 2003;
- le specifiche caratteristiche di ciascun settore, in particolare il rischio di abbandono della produzione e la necessità di migliorare la sostenibilità e la competitività delle economie rurali.

¹ COM (2003) 554 final "Accomplishing a sustainable agricultural model for Europe through the reformed CAP – the tobacco, olive oil, cotton and sugar sectors"

La proposta di riforma

Con queste premesse, fra le tre opzioni di riforma ², la Commissione ritiene che un disaccoppiamento graduale dell'attuale premio, accompagnato dall'eliminazione del Fondo per il tabacco e dalla costituzione, all'interno del 2° pilastro, di un fondo (envelope) per la ristrutturazione delle aree produttrici, costituirebbe la scelta più sostenibile per la riforma del settore. In base a questa ipotesi, le quote verrebbero mantenute quale mezzo per fissare l'ammontare della parte del premio non ancora disaccoppiata. Conseguentemente, durante il periodo transitorio, nessuna produzione eccedente la quota riceverà il corrispondente premio accoppiato. Alla fine di questo percorso, non esisterà più un'organizzazione comune di mercato per il tabacco.

Questa opzione è stata scelta per bilanciare adeguatamente la necessità di rompere il legame fra il sostegno ai redditi individuali e la coltivazione del tabacco, provvedendo, al tempo stesso, al finanziamento del ri-orientamento del settore verso fonti alternative di reddito. Inoltre, dal momento che attualmente circa 1/3 del premio è necessario per coprire i costi variabili di produzione, l'implementazione progressiva è preferibile, in quanto eviterà un effetto distruttivo sulla produzione e sulle economie locali e consentirà ai prezzi di mercato di adeguarsi alle nuove condizioni ³.

La riforma proposta dovrebbe iniziare con il trasferimento di tutto o di parte dell'attuale premio in diritti da far confluire nel pagamento disaccoppiato unico. Mentre come mostra la tabella 1, questo trasferimento dovrebbe essere completo per le prime 3,5 tonnellate di produzione, per la successiva fascia compresa fra 3,5 e 10 t, solo l'80% del premio attuale verrebbe incorporato nel pagamento unico aziendale.

Tabella 1- Quadro riassuntivo della proposta di riforma

PRIMA TAPPA - Livello del pagamento, per fasce di produzione:	PREMIO ACCOPPIATO	TRASFERIMENTO AL PAGAMENTO UNICO AZIENDALE	FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE
0 - 3,5 tonn	0	completo	0
3,5 - 10 t	0	4/5	1/5
oltre 10 t	2/3	1/6	1/6
SECONDA TAPPA - Livello del pagamento, per fasce di produzione:			
0 - 3,5 tonn	0	completo	0
3,5 - 10 t	0	4/5	1/5
oltre 10 t	1/3	1/3	1/3
TERZA TAPPA - Livello del pagamento, per fasce di produzione:			
0 - 3,5 tonn	0	completo	0
3,5 - 10 t	0	4/5	1/5
oltre 10 t	0	1/3	2/3

² Il testo in corsivo è la traduzione letterale della proposta.

³ A tal riguardo lo studio della Commissione stima che, ad una riduzione di 1/3 del premio accoppiato attuale, i prezzi di mercato del tabacco possano aumentare in Italia e in Spagna del 100% rispetto alla situazione attuale. Si afferma, a tal riguardo, che "l'enorme divario fra i prezzi interni pagati ai produttori di tabacco e i prezzi pagati dai primi trasformatori per il tabacco importato dall'esterno dell'UE, anche tenendo conto dei differenti stadi di trasformazione, dei costi di trasporto e di assicurazione e delle differenze qualitative, mostra che c'è spazio per incrementi dei prezzi di questa entità".

Il restante 20% alimentarebbe il fondo di ristrutturazione. Per le aziende tabacchicole di maggiore dimensione, il premio attuale, corrispondente alla fascia superiore alle 10 t, verrebbe ridotto di 1/3 ad ogni tappa. Allo scopo di evitare forti cambiamenti nei redditi aziendali, 1/3 dei premi da assegnare a questa fascia produttiva verrebbe convertito in diritti per pagamenti unici aziendali, mentre la parte rimanente verrebbe trasferita al fondo per la ristrutturazione.

Considerazioni di efficienza e di equità hanno guidato la fissazione delle percentuali di trasferimento al fondo per la ristrutturazione, da usare per fornire aiuti addizionali per accelerare il processo di riconversione delle regioni tabacchicole, concordemente con le previsioni del Reg. 1257/99. Ciò potrebbe tradursi o nell'ampliamento dei beneficiari, o delle misure o anche un incremento di intensità di aiuto per le attuali misure di sviluppo rurale.

Ad ogni tappa e per ciascuna fascia di produzione, parte dell'aiuto accoppiato verrebbe dunque trasformata in un pagamento disaccoppiato e parte verrebbe trasferito al fondo per la ristrutturazione. Una volta implementato completamente, il processo di riforma avrà redistribuito più del 70% dell'attuale premio del tabacco ai produttori e almeno il 20% al fondo di ristrutturazione. Questa redistribuzione corrisponderà ad un'allocazione media di 6..900 Euro per unità annuale di lavoro familiare, attraverso il pagamento unico aziendale. Con un'implementazione in tre tappe, ci si attende che la riforma porti ad un maggiore orientamento al mercato e ad un incremento dei redditi per i coltivatori di tabacco, oltre ad un impatto positivo sul reddito dei produttori specialmente per le piccole aziende, che riceveranno prima una più grande parte del loro reddito come pagamento unico aziendale.

Nel breve periodo, ci si attende, inoltre, che cessi la coltivazione delle varietà meno redditizie. Inoltre, il trasferimento dell'attuale premio nel pagamento unico aziendale incoraggerà indubbiamente i produttori che non sono in grado di coprire i loro costi variabili di produzione o che potrebbero rivolgersi verso altre colture capaci di generare un maggior reddito per ettaro, a riconvertire verso altri usi i propri terreni nel breve periodo.

Si ritiene che la risultante riduzione nella produzione comunitaria di tabacco tenderà a concentrarsi nelle aziende più grandi e professionali e in quelle maggiormente orientate alla domanda o alla qualità, ad un prezzo comunitario che dovrebbe allinearsi con quelli del mercato mondiale per le varie varietà prodotte.

Unitamente alla graduale introduzione del pagamento unico aziendale fra i produttori, il fondo per la ristrutturazione stimolerà inoltre lo spostamento della produzione dalle aziende più piccole a quelle più specializzate, incrementando il trasferimento di reddito al settore del tabacco nel suo insieme e incoraggiando la riconversione all'interno del mercato del lavoro locale.

Stime di impatto sulla tabacchicoltura umbra

La riforma è destinata ad incidere profondamente sulla filiera regionale. Prima di illustrare i risultati delle valutazioni di impatto sull'economia e sull'occupazione regionali, si ritiene utile fornire, qui di seguito, un quadro sintetico della tabacchicoltura regionale.

L'Umbria è una delle regioni italiane, insieme alla Campania, Puglia, Veneto, Toscana, Abruzzo in cui si produce maggiormente tabacco (21,3% della superficie nazionale, 18,5% della produzione nazionale, 21,8% della plv nazionale).

Tratti caratteristici della tabacchicoltura regionale sono:

- una forte concentrazione territoriale, che ne esalta l'importanza per le singole economie locali, soprattutto a livello provinciale e comunale. Ne è conferma il fatto che l'incidenza sulla Plv agricola regionale è del 10%, sale al 30% nella provincia di Perugia, a fronte di una media nazionale dello 0,9%;
- la presenza di aziende agricole medio-grandi, nelle quali il ricorso a manodopera extraziendale è maggiore rispetto alla Campania e alla Puglia, dove, alla presenza di microaziende, si associa il prevalente assorbimento di manodopera familiare. Infatti la superficie media coltivata a tabacco è di 11,8 ha/azienda, a fronte di una media nazionale di 1,45 ha/azienda;
- una forte specializzazione varietale: il 97,9% dell'intera produzione riguarda la varietà Bright, di cui l'Umbria è la prima regione di produzione italiana;
- la rilevanza, anche extraregionale, delle attività di trasformazione: benché siano localizzate in Umbria solo 6 delle 53 aziende di trasformazione italiane, la produzione che esse trasformano è pari a quasi 1/3 del totale nazionale. Infatti le imprese umbre lavorano una quantità superiore del 50% rispetto alla produzione regionale e intrattengono regolari rapporti di fornitura soprattutto con la Campania e il Lazio;
- la presenza sul territorio di una filiera estremamente specializzata e completamente strutturata, a partire dalle imprese produttrici delle macchine ed impianti occorrenti per la coltura fino ad arrivare alla manifattura. L'elevata specializzazione richiesta da questa coltura, che ha stimolato l'accumularsi nel territorio di professionalità, esperienze e conoscenze, nonché l'elevata capacità di attivazione occupazionale, fanno assumere al tabacco un ruolo strategico nei sistemi locali coinvolti;
- l'attivazione di una forte domanda di lavoro stagionale che, grazie alle due stagionalità complementari assicurate dalle fasi agricola e di prima trasformazione, può essere quantificata in circa 7.000 operai agricoli impegnati da maggio ad ottobre, nelle attività agricole e, da novembre a maggio, in quelle di allestimento del tabacco in colli.

- la rilevante presenza di manodopera immigrata, che rappresenta il 51% della forza lavoro impegnata in Umbria nella coltivazione del tabacco, cosa che assegna al tabacco anche un importante ruolo di equilibrio e stabilità sociale.

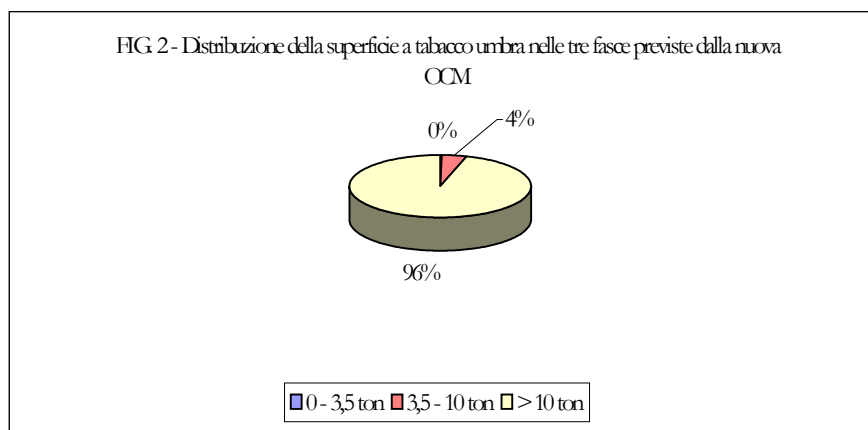
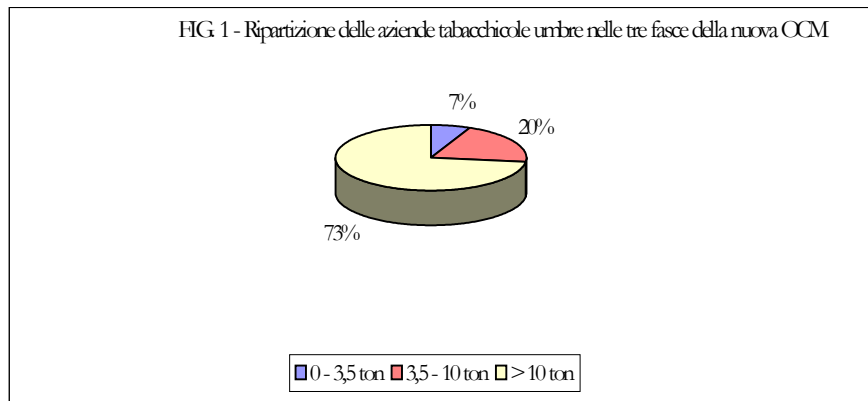
La tabacchicoltura umbra in cifre e analisi di impatto della proposta di riforma dell'OCM tabacco		
FASE AGRICOLA (2002)		
Aziende agricole (2000)	n.	714
Produzione di tabacco secco sciolto	tonn	23.693 (18,5% del tot. naz.)
Superficie	ha	8.436 (21,3% del tot. naz.)
Plv (prezzo + premio) Bright	Meuro	87,23
- di cui Plv da prezzo	Meuro	20,14 (23,1% della Plv)
- di cui premio fisso	Meuro	42,37 (48,6% della Plv)
- di cui premio variabile	Meuro	24,72 (28,3% della Plv)
RESA, DIMENSIONI AZIENDALI, PREZZI ATTUALI (2002)		
Resa media	tonn/ha	2,81
Superficie media aziendale a tabacco in Umbria	ha/azienda	11,8
Superficie media aziendale a tabacco in Italia	ha/azienda	1,45
Prezzo medio Bright umbro	Euro/kg	0,85
Premio parte fissa Bright	Euro/kg	1,78837
Premio parte variabile Bright	Euro/kg	1,04322
Plv/kg Bright (prezzo + premio)	Euro/kg	3,68159
Plv/ha Bright (prezzo + premio)	Euro/ha	10.345
Costi variabili/ha	Euro/ha	6-7.000
OCCUPAZIONE LEGATA AL TABACCO		
Occupazione agricola	ore/anno	2.122.080
Occupazione nella fase di prima trasformazione	ore/anno	710.790
Occupazione nella fase dei servizi ai produttori	addetti	85

Le stime di impatto sono state eseguite su 606 aziende umbre produttrici di tabacco, che nel 2000 hanno presentato domanda PAC per i seminativi (circa l'85% delle aziende tabacchicole totali) e che nel loro insieme rappresentano 6.776 ettari (circa l'80% della superficie totale regionale a tabacco).

Sulla base della superficie investita a tabacco e della resa media regionale (2,81 ton/ha), è stata innanzi tutto valutata la ripartizione delle aziende umbre nelle tre fasce prese in considerazione dalla riforma.

La prima osservazione che ne emerge è che in Umbria prevale nettamente la fascia aziendale più penalizzata dalla riforma e cioè la Terza fascia, che corrisponde ad una produzione annua superiore a 10 tonnellate di tabacco secco e ad una superficie investita a tabacco di poco superiore a 3,5 ettari. Come mostrano le figure 1 e 2, rispetto alle tre tipologie aziendali prese in considerazione dalla riforma, il 9% delle aziende tabacchicole regionali è ascrivibile alla prima fascia (da 0 a 3,5 ton di tabacco per azienda), il 25% alla seconda fascia (da 3,5 a 10 ton) e ben il 66% alla terza fascia (oltre 10 ton).

La penalizzazione è ancora più evidente se ci si riferisce alla superficie, rappresentando la terza fascia ben il 95% della superficie regionale a tabacco.



Punti di partenza per le valutazioni di impatto sono stati i costi variabili di produzione, i ricavi di mercato e i premi per il tabacco previsti dalla proposta di riforma per le tre fasce. L'indicatore di reddito utilizzato è il reddito lordo da tabacco, ottenuto sottraendo ai ricavi totali (prezzo + premio disaccoppiato + premio accoppiato, solo per i produttori con più di 10 tonnellate) i costi variabili di produzione. Questi ultimi sono stati considerati pari a 6, 6,5 e 7 mila Euro/ha per ciascuna delle tre fasce aziendali considerate.

Assumendo che i costi rimangano invariati nel tempo, sono state formulate per ogni fase della riforma quattro simulazioni:

1. con la coltivazione del tabacco a prezzo di mercato invariato rispetto alla situazione attuale;
2. con la coltivazione del tabacco a prezzo di mercato superiore del 50% rispetto alla situazione attuale, utilizzando cioè un incremento del prezzo di mercato a seguito della riduzione dell'aiuto accoppiato pari alla metà di quello ipotizzato dalla Commissione nel suo studio di impatto (cfr. nota 1);
3. senza coltivazione del tabacco e ricavi aziendali costituiti dal solo aiuto disaccoppiato;
4. con colture alternative irrigue, in grado di assicurare un reddito lordo di 600 Euro/ha.

I risultati delle simulazioni sono presentati nelle tabelle successive.

Tabella 1 - Proposta di riforma dell'OCM-tabacco: impatto sul reddito lordo per fasce aziendali di applicazione

VALORI MEDI PER AZIENDA (Euro)

AZIENDE UMBRE	1 ^A FASE				2 ^A FASE				3 ^A FASE				
	2002	con tabacco (p =)	con tabacco (p +50%)	non coltiva-zione	con altre colture	con tabacco (p =)	con tabacco (p +50%)	non coltiva-zione	con altre colture	con tabacco (p =)	con tabacco (p +50%)	non coltiva-zione	con altre colture
I fascia (0-3,5 Ton)	2.729	2.729	3.480	5.001	5.378	2.729	3.480	5.001	5.378	2.729	3.480	5.001	5.378
II fascia (3,5-10 Ton)	8.828	5.171	7.915	14.626	16.006	5.171	7.915	14.626	16.006	5.171	7.915	14.626	16.006
III fascia (>di 10 Ton)	53.347	32.176	51.242	21.170	30.754	9.935	30.071	42.341	51.924	-31.335	-12.270	42.341	51.924
TOTALE	37.057	22.394	35.539	17.208	23.816	7.761	21.611	31.136	37.744	-19.390	-6.245	31.136	37.744

Elaborazione Dip. Scienze Economiche ed Estimative Università Perugia su 606 aziende che nel 2000 hanno presentato domanda PAC - AGEA

Tabella 2 - Proposta di riforma dell'OCM-tabacco: impatto sul reddito lordo per fasce aziendali di applicazione

VALORI MEDI AD ETTARO (Euro/ha)

AZIENDE UMBRE	1 ^A FASE				2 ^A FASE				3 ^A FASE				
	2002	con tabacco (p =)	con tabacco (p +50%)	non coltiva-zione	con altre colture	con tabacco (p =)	con tabacco (p +50%)	non coltiva-zione	con altre colture	con tabacco (p =)	con tabacco (p +50%)	non coltiva-zione	con altre colture
I fascia (0-3,5 Ton)	4.340	4.340	5.534	7.953	8.553	4.340	5.534	7.953	8.553	4.340	5.534	7.953	8.553
II fascia (3,5-10 Ton)	3.840	2.249	3.443	6.362	6.962	2.249	3.443	6.362	6.962	2.249	3.443	6.362	6.962
III fascia (>di 10 Ton)	3.340	2.015	3.208	1.325	1.925	622	1.883	2.651	3.251	-1.962	-768	2.651	3.251
TOTALE	3.365	2.033	3.227	1.563	2.163	705	1.962	2.827	3.427	-1.761	-567	2.827	3.427

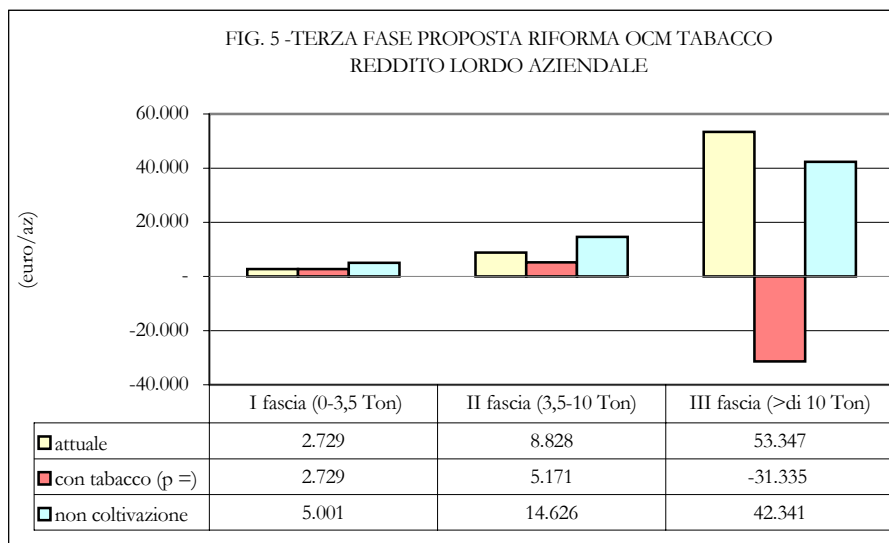
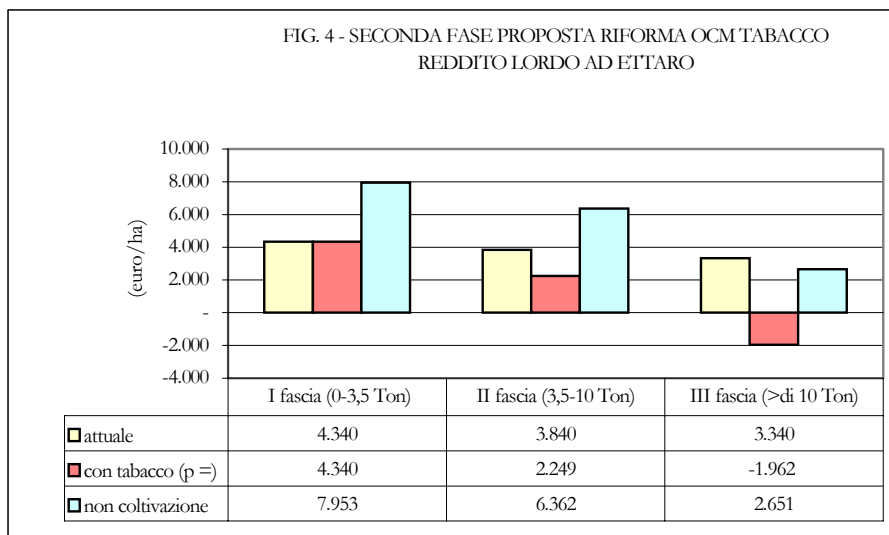
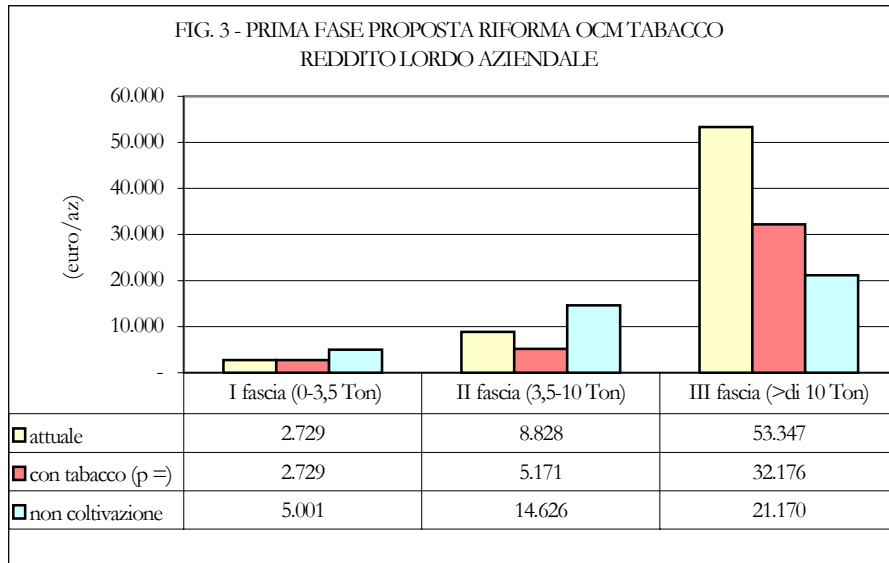
Elaborazione Dip. Scienze Economiche ed Estimative Università Perugia su 606 aziende che nel 2000 hanno presentato domanda PAC - AGEA

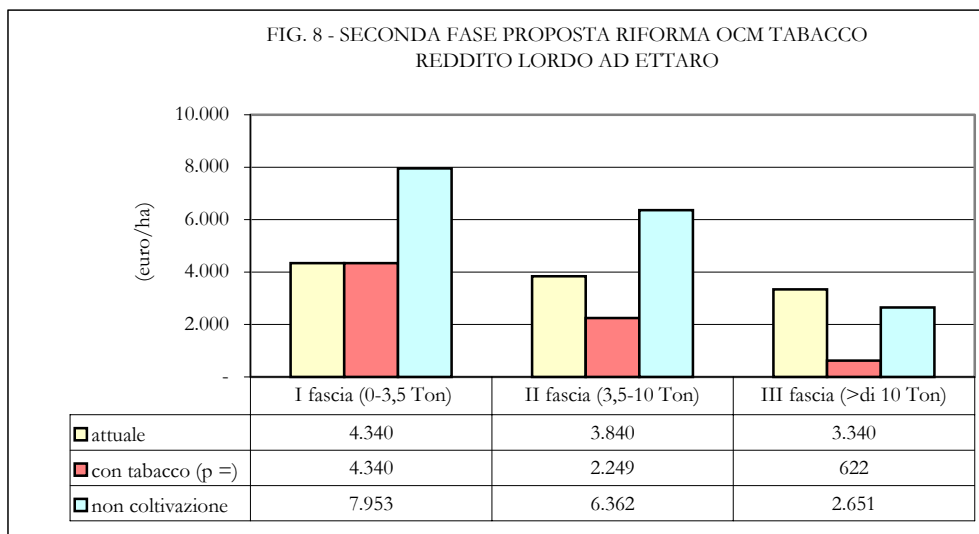
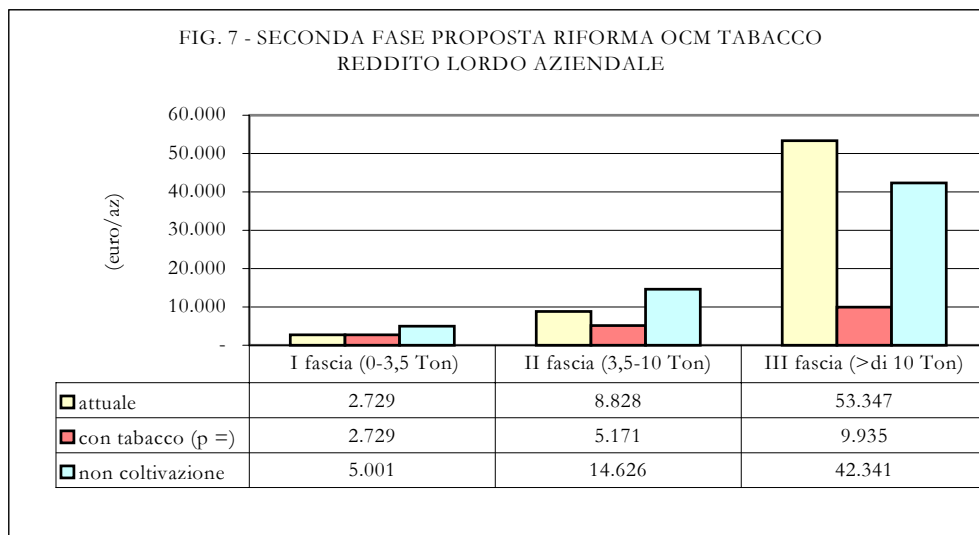
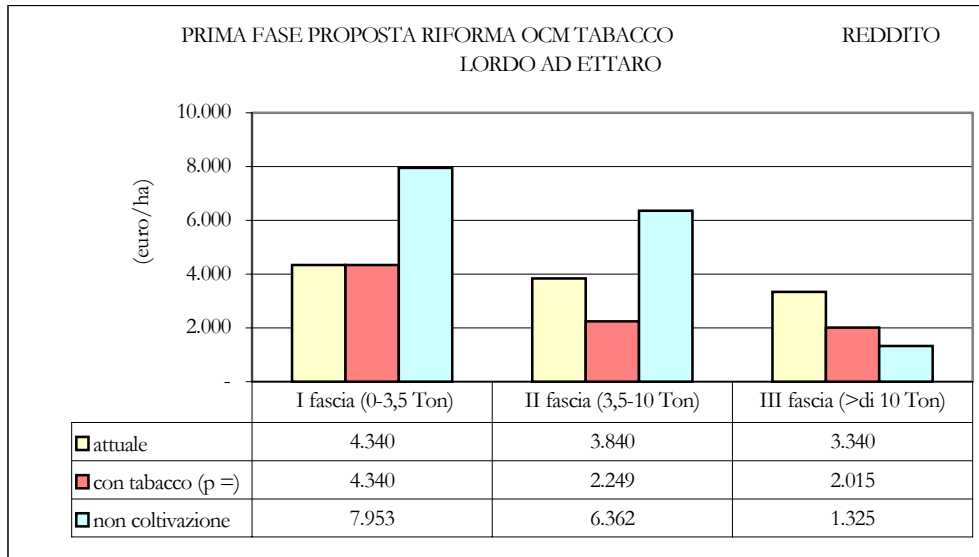
Tabella 3 - Proposta di riforma dell'OCM-tabacco: impatto sul reddito lordo per fasce aziendali di applicazione

VALORI TOTALI REGIONALI (milioni di Euro)

AZIENDE UMBRE	1 ^A FASE				2 ^A FASE				3 ^A FASE				
	2002	con tabacco (p =)	con tabacco (p +50%)	non coltiva-zione	con altre colture	con tabacco (p =)	con tabacco (p +50%)	non coltiva-zione	con altre colture	con tabacco (p =)	con tabacco (p +50%)	non coltiva-zione	con altre colture
I fascia (0-3,5 Ton)	0,14	0,14	0,18	0,26	0,28	0,14	0,18	0,26	0,28	0,14	0,18	0,26	0,28
II fascia (3,5-10 Ton)	1,36	0,80	1,22	2,25	2,46	0,80	1,22	2,25	2,46	0,80	1,22	2,25	2,46
III fascia (>di 10 Ton)	26,88	16,22	18,20	15,07	16,07	13,90	16,00	17,27	18,27	9,61	11,60	17,27	18,27
TOTALE	28,39	17,15	27,22	13,18	18,24	5,94	16,55	23,85	28,91	-14,85	-4,78	23,85	28,91

Elaborazione Dip. Scienze Economiche ed Estimative Università Perugia su 606 aziende che nel 2000 hanno presentato domanda PAC - AGEA





Dal loro esame è possibile effettuare le seguenti considerazioni.

- Già dalla prima fase, le aziende della prima e della seconda fascia avranno convenienza ad abbandonare la coltivazione del tabacco.
- Le aziende di più grande dimensione proseguiranno la coltivazione solo nella prima fase, mentre a partire dalla seconda fase, anche nell'ipotesi di aumento dei prezzi di mercato del 50%, avranno convenienza a cessare la coltivazione.
- Non coltivando tabacco il Reddito Lordo delle piccole aziende (prima e seconda fascia aziendale) aumenterà del 66-67% rispetto al livello attuale durante le tre fasi e risulterà nettamente superiore (doppio e triplo, rispettivamente) rispetto a quello che otterrebbero proseguendo la coltivazione del tabacco. Al contrario quello delle aziende medio-grandi (terza fascia aziendale) calerà del 40% nella prima fase, pur rappresentando, il tabacco, l'alternativa più conveniente di questa fase. Nella seconda e terza fase, quando, anche le aziende medio-grandi potranno contare su un aiuto disaccoppiato di entità interessante (circa 2.651 Euro/ha) indipendentemente dalla coltivazione praticata, la coltura del tabacco verrà definitivamente abbandonata.
- Se, oltre la terza fase, il sistema di sostegno venisse equiparato a quello degli altri seminativi, il reddito lordo di tutte le aziende, senza distinzione di fascia, si ridurrebbe drasticamente di oltre l'82% rispetto al livello attuale, facendo perdere all'economia agricola regionale circa 23 milioni di Euro/anno.

Gli effetti sull'occupazione regionale sono stati stimati nelle tabelle 4 e 5. Dal loro esame emerge che c'è da attendersi una perdita di occupazione di enorme entità, stimabile per la sola parte alta della filiera più direttamente interessata pari a circa 1.680 addetti equivalenti a tempo pieno, corrispondenti, considerato un impegno medio annuo di 70 giornate di lavoro per occupato, a circa 7.000 unità (tabella 4). Nel complesso ciò comporterà una perdita di reddito da lavoro stimabile in 17 milioni di Euro/anno che andrà ad aggiungersi, dopo la fine del periodo transitorio (oltre la terza fase) alla perdita di reddito delle imprese agricole (tabella 5).

	Agricoltura	Prima trasformazione	Servizi alla prod.ne	TOTALE	
	ore	ore	Addetti	ETP	Var.ne
Situazione al 2002	2.122.080	710.790	85	1.974	
1a fase	2.032.812	678.531	75	1.883	-91
2a fase	447.108	0	0	298	-1.676
3a fase	447.108	0	0	298	-1.676

(*) DSEE Università Perugia - Stime riferite alle fasi di: produzione agricola, prima trasformazione, servizi alla produzione

	Reddito d'impresa		Reddito da lavoro			
	Agricoltura	Var.ne	Occupati	Prima	Servizi ai	TOTALE

			agricoli	trasformazioni	prod.ri di tabacco	ETP	all'attualità
Situazione al 2002	28,39		13,79	4,62	1,53	19,94	
1a fase	18,96	-9,43	13,21	4,41	1,35	18,97	-0,97
2a fase	28,91	0,53	2,91	0,00	0,00	2,91	-17,04
3a fase	28,91	0,53	2,91	0,00	0,00	2,91	-17,04
Oltre la 3a fase	5,06	-23,32	2,91	0,00	0,00	2,91	-17,04

(*) DSEE Università Perugia - Stime riferite alle fasi di: produzione agricola, prima trasformazione, servizi alla produzione

Oltre ai descritti effetti sui redditi agricoli, la riforma proposta avrà implicazioni negative sia in termini di equità distributiva, per la disparità del sostegno ad ettaro disaccoppiato fra tabacchicoltori e altri produttori agricoli, che di sostenibilità di fronte alla collettività, per la quale sarà difficile comprendere le ragioni che giustificano la corresponsione di un aiuto ad ettaro così elevato, completamente svincolato dall'attività produttiva, nel momento in cui si elimina l'attività tabacchicola.

Considerazioni di sintesi

La proposta della Commissione:

- rappresenta una liquidazione del settore, più che una riforma dell'OCM;
- assicura solo per un triennio i redditi dei produttori, e non per l'ampio lasso di tempo preannunciato (fino al 2012);
- comporterà l'abbandono della coltura del tabacco, fin dalla seconda fase, spezzando intere filiere nate e sviluppatesi intorno a questa coltura, come è avvenuto appunto in Umbria;
- creerà rendite di compensazione per le ex imprese tabacchicole, fortemente sperequate rispetto a quelle percepite dalle altre imprese agricole senza alcuna redistribuzione lungo la filiera del sostegno comunitario;
- è socialmente iniqua, perché sacrifica tanti posti di lavoro senza nessun vero beneficio per i fumatori;
- non si esprime sulla situazione "oltre la terza fase", quando i redditi delle aziende agricole potrebbero ridursi drasticamente (-82%);
- sacrifica, in modo diretto, i redditi da lavoro di circa 7.000 persone impegnate nella parte agricola della filiera (agricoltura, prima trasformazione, servizi). Più in particolare, l'abbandono della tabacchicoltura provocherà la perdita del posto di lavoro non solo per tutti gli addetti direttamente impegnati nella parte alta della filiera, ovverosia quella più direttamente collegata all'agricoltura, ma avrà forti ripercussioni anche sull'indotto, che vanta, in Umbria, imprese, soprattutto meccaniche, di livello internazionale. Viceversa la parte bassa della filiera, costituita dalle manifatture, ne risentirà certamente in maniera ben più blanda, potendo sopperire con le importazioni alla minore produzione locale.

- compromette la vitalità delle imprese dell'indotto specializzate in questo settore;

BIBLIOGRAFIA

- MOAF (2003): *Gli aspetti occupazionali della filiera tabacco in Italia*, Progetto Equal IT-MDL-200, Litostampa s.r.l., Perugia.
- UNITAB-COPA-COGECA (2003): *Il Libro Bianco del tabacco in Europa*, Bruxelles, Aprile 2003
- NOMISMA (): *La Filiera del tabacco in Italia. Impatto socioeconomico e aspetti di politica fiscale*, VII Rapporto 2001
- COMMISSIONE EUROPEA (1997): *La riforma del settore del tabacco*, Fact-sheets, Bruxelles
- COMMISSIONE EUROPEA (2003): COM (2003) (in preparazione) relativa a extended Impact Assessment of the tobacco sector, Bruxelles
- CLAUDE VIDAL & POL MARQUER (2001): *Il tabacco, dell'occupazione nelle aree svantaggiate*, Eurostat, Statistiche in breve, luglio 2001
- ATTI DEL CONVEGNO CIA "Realtà e prospettive del settore tabacco. Il Tabacco tra la riforma dell'OCM e la revisione di medio termine" Città di Castello (Pg), 3 maggio 2003, in Nuova Agricoltura Umbra, maggio 2003
- RICCINI.: (2001): *Veri Toscani*, in Slowine, n.1, gennaio 2001
- PAOLETTI F., PIERONI L., SANTUCCI F.M.: *Che indotto quel tabacco !. I benefici della produzione tabacchicola sull'indotto agro-industriale dell'Umbria., CNR-RAISA ?*